

ASSOCIAZIONE

Per tutti i mesi dell'anno  
Domestici 3 lire  
Associazione per tutta Italia lire  
32, l'anno, lire 10 per un semestro  
lire 8 per un trimestre; per gli  
Stazionieri da aggiungersi le spese  
postali.

Un numero separato cent. 10,  
sempre cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Inserzioni nella quarta pagina  
cent. 25 per linea. Annunzi am-  
ministrativi ed editi 15 cent. per  
ogni linea o spazio di linea di 34  
caratteri garamone.  
Lettere non affrancate non si  
ricevono, né si restituiscono ma-  
nuscritti.  
L'Ufficio del Giornale in Via  
Mansoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 10 SETTEMBRE

Sembra che il Governo francese senta ora essere improprio cosa il gettare l'Italia in braccio della Germania; e che per questo, almeno per il momento, cerchi di rimediare all'imprudenza commessa coll'intempestiva cura di minare il traffico del Fretus. In ogni caso un sotterraneo così lungo potrebbe facilmente essere difeso ed impedito dalle due parti allo sbocco. Era poi il modo usato che offendeva la suscettibilità dell'Italia.

Del resto l'insolenza dei Borbonici e dei clericali si comprende, ma non l'imprudenza del Governo di Thiers, al quale crescono le difficoltà per le mene degli ultramontani. I carlisti spagnoli fanno delle invasioni fino sul territorio francese, e Don Carlos, sotto il protettorato di prefetti legittimisti, continua a brigare ai confini. I pellegrinaggi ai santuari della nuova idolatria dell'ignavia producono delle agitazioni. Gli studenti dei gesuiti a Brest, dove il futuro capo degli stabilimenti di educazione, si esercitavano in turpezze scostumate con una dama bigotta pria vedeva sua moglie, e si scusava col dire che colei era sua sorella, comunicavano a giusta ira le popolazioni stomacate di coteste immoralità. A Lione molti si sono uniti che le scuole sono date in mano agli ignoranti dei quali si garrang, fatti nefandi dovunque. In tale condizione di cose, non avaro di certo, gli uomini assennati di avere per soprassello il papa in casa. Ecco a tale proposito che cosa leggesi nel *Temps*:

Un dispaccio da Versailles, e per conseguenza di fonte ufficiale, ci ha fatto sapere che il Papa ha respinto il consiglio che gli era stato dato di lasciar Roma. Si trovano così confermate le voci che correvano da lungo tempo. Non è necessario di ammettere che monsignor Daniel sia stato a Pau a monsignor De Merode a Brusselle per vedere se il Papa potesse, dato il caso, portare in una di queste città la sede del suo governo. Ma ciò che si può considerare come certo si è che il Sovrano Pontefice, irritato dall'espropriazione di parecchie case religiose, dall'occupazione, fra le altre, d'una parte del Gesù, abbia nuovamente agitata la questione di sapere se non ricorrerebbe all'esilio come mezzo di protesta. Tale è infatti la posizione della Sede, che essa resta senza risorse e senza ricorso oggi contro gli attacchi sotto i quali scompariscono ogni giorno gli avanzi della sua antica sovranità ecclesiastica. Nessuna potenza ha la volontà, né il modo di venire in aiuto; il principio della separazione tra il temporale e lo spirituale si è troppo profondamente impadronito della coscienza dei popoli perché il commuovano molto i reclami del Sovrano Pontefice; non vi ha che la Francia dove la di lui voce penetri ancora ed essa non vi è intesa che da un partito, battuto in breccia assai esso pure e che non ha più il vento nelle sue vele.

Il Papa, in queste circostanze, non ha la scelta che fra questi due consigli: restare dov'è nella aspettazione di qualche favorevole rivolgimento; o lasciar Roma con clamore, nella lusinga che questo passo rianimi in tutta l'Europa ciò che può restarvi di zelo religioso, che i governi abbiano la mano forzata e sieno costretti a mettersi finalmente in movimento per ristabilire il Pontefice nel patri-monio di San Pietro.

Sventuratamente sarà stato necessario, prima di mettersi in via, di indagare le disposizioni delle potenze alle quali si poteva domandar asilo, e fu qui che si provarono dei gran disinganni. Le informazioni date a questo riguardo non sono forse vere, ma sono meglio che vere, sono conformi alla necessità delle cose.

L'Inghilterra avrà potuto offrir Malta, ma essa avrà fatto intendere che l'Irlanda non ha bisogno in questo momento di nuovi pretesti di guerra civile. Il Belgio avrà affermato che il governo, sebbene sia clericale presentemente, non è però meno obbligato a tener la bilancia fra i due partiti che si dividono quasi per metà il paese. In quanto alla Francia, il signor Thiers non avrà mancato di ricordare al Santo Padre che egli è stato il più convinto dei difensori della Santa Sede, che in teoria non ha cambiato di idee su questo punto più che sugli altri, ma che non si può veramente chiedergli di fornire un alimento alle passioni del partito religioso e monarchico, quando tutta la sua politica tende precisamente a disarmare questo partito e neutralizzarlo.

Quando un partito che si ammantava di religione mostra la stima della gente per la sua immoralità dimostrata sovente davanti ai tribunali con processi scandalosi, si rende poco temibile. Esso potrà produrre delle agitazioni, ma provoca le reazioni di tutta la gente onesta. Questi reciproci reclami che si manifestano dalle due parti colle violenze della parola, pronosticano nella Francia altre lotte civili, le quali possono tranquillare la restante Europa circa alla sua potenza di nuocerle. Ma siccome i

Francesi hanno sempre cercato sfogo al di fuori delle loro passioni, così sarà prudente il premunirsi. Tanto i legittimisti quanto i comunisti francesi, ed il partito militare con essi farebbero volentieri la loro campagna di Roma per farsi leva di fuori ai loro interni disegni. Ma a tali mene non si resiste che colla concordia, coll'attività generale e colla sollecitudine ad agguerrire la Nazione.

Quali si sieno gli accordi che si prenderanno dai tre imperatori a Berlino, vedono i Francesi che non vi si tratta nulla di favorevole alla loro idea di rin-vincita. La sognata lega della Francia colla Russia per vendicarsi della Germania non ha allentamenti per la potenza slava ed ortolossia, la quale tema piuttosto che la potenza agitatrice dell'Occidente torni a servirsi della Polonia e dei cattolici contro di lei. La Germania non può pensare ad invadere la Russia, e quindi non è per questa temibile. In quanto all'Austria, il meglio per essa è di trovarsi in pace coi due grandi imperi vicini e col Regno d'Italia. Questo però dovrebbe sempre guardarsi tanto della inimicizia quanto della alleanza della Francia, quanto delle sue impertinenti repubblicane legittimità e clericali.

L'Italia, se anche non ha i suoi principi e diplomatici al convegno di Berlino, sarà forte, se saprà essere indipendente davvero dalle influenze straniere, e lo sarà consolidando i suoi ordini politici, migliorando gli amministrativi e dedicandosi al lavoro intellettuale ed economico con perseveranza e vigore. E' più che mai il fare congetture sugli accordi di Berlino, i quali non potranno essere a suo danno, fino a che sappia occuparsi di sé medesima, che ha tanto bisogno ed una così felice opportunità. Qualche giornale inglese chiamò una tregua piuttosto che una pace l'attuale stato dell'Europa. Ebbene è durante le tregue, che più si deve lavorare e si lavora d'ordinario e fortificare la propria posizione. E per fortificare non s'intende soltanto di erigere fortezze, ma bensì di rendere forti di carattere e per le loro attitudini gli uomini, di svolgere tutte le migliori loro facoltà esercitandole con una ordinata ginnastica.

(Nostra Corrispondenza)

Roma 10 settembre 1872

Non vi ho scritto da molto tempo per diversi motivi. Prima di tutto, come portava il titolo d'un vostro articolo, la politica anche qui era veramente in vacanza. Per accorgersene, bastava il vedere come si andava a cercare col lumicino un briciolo di supposta questione politica, tanto per farne un articolo pur che fosse. I soli articoli sul convegno dei tre imperatori farebbero una biblioteca. Voi lo sapete che la nostra stampa non ha l'uso ed i mezzi della stampa inglese, la quale appunto durante le vacanze suole essere più interessante per il lettore generale, portando relazioni di tutte le cose del mondo e di tutte le istituzioni paesane ed iniziando la discussione di quello che dovrà trattarsi nella prossima riconvocazione del Parlamento. Qui da noi invece le relazioni sono povere, non avendo i nostri giornali i mezzi di mandare i loro relatori sui luoghi e di pagarli bene, affinché facciano opera degna; e le discussioni della stampa sogliono essere tutte postume.

In secondo luogo ho veduto il vostro giornale occuparsi molto della questione dei bovini: e credo che questo sia il meglio che voi poteste fare. Secondo il mio concetto, la stampa provinciale avrà tanto maggiore importanza in Italia quanto meno di frequente si lascerà andare alla tentazione di trattare la politica generale, e quanto più invece porgerà notizie ed utili ragionamenti sui progressi economici e civili della regione alla quale appartiene. Non è la capitale che deve fare in Italia le spese alla stampa provinciale; ma bensì questa che deve fornire i materiali a quella della capitale. Non è Roma che possa fare la nuova Italia, ma bensì l'Italia che deve fare la nuova Roma. Sotto a tale aspetto il deputato Cencelli ha ragione. Voi di tutte le regioni d'Italia dovete dare quanto è possibile eccitamento alla vita locale, produrre una gara di progressi tra tutte le regioni, ed imporli a questa Roma conquistata dal volere degli Italiani tutti, alla terza civiltà ed ancora restia ad accettarne i principi.

Volere o no il dualismo, predetto e temuto, a Roma esistono quelli che stanno a Roma, quelli che scrivono e lavorano qui, o scrivono da qui alla stampa provinciale, devono occuparsene. Se vi parlano di Montecitorio, del Quirinale e del Palazzo Braschi, devono parlarvi ancora più del Vaticano, del Gesù e della Società degli interessi cattolici che ha qua il suo centro. La stampa provinciale potrà parlare, e forse qualche volta lo dovrà, dei pettegolezzi di sagrestia, delle mene fratesche e prete-sche, nella sua cronaca tra le notizie del mercato bovino e suino: ma qui, cospetto, le deputazioni

delle beghine che visitano il papa, gli inviti ascri del cardinal Patrizi, gli articoli di Monsignor Nardi, cui a Venezia ed a Padova dove tutti lo conoscono nessuno potrebbe prendere sul serio, un convento di cui locali inutili si adoperino per evitare che la gente dorma come i majali su per le strade, diventando il soggetto ordinario del primo Roma della stampa seria. Voi provinciali che avete molto rispetto per la capitale, dovete occuparvi pure di queste cose, e costate a dare, senza saperlo e volerlo, l'importanza che non possono avere in Italia e nel mondo ai clericali.

Chiedete a noi fuorivi, quando veggono che la stampa italiana si occupa di queste miserie? Cederanno che i clericali sieno realmente un partito potente e temibile in Italia. Di certo, se non grande, dannoso può diventare per la indolenza colla quale si assiste alla facile infrazione delle leggi di tutti costoro, cui la baldanzosa e temeraria quasi certezza della propria impunità, e più ancora per la sua organizzazione già vecchia ed estesa a tutto il paese, per la disciplina con cui agisce, per l'obbedienza cieca che si presta dagli inferiori ai superiori, per l'abuso che fanno di ogni sacra cosa. Se non un pericolo, un danno non lieve ed un ritardo al suo sviluppo nelle vie della civiltà ne verrà all'Italia, quando voi non opponiate un'attività aperta a questa attività sotterranea, un'azione associata dei liberali e progressisti che lavorino alla luce del giorno, all'insidiosa mene dei gufi notturni, che sono le società degli interessi cattolici. Non è la lotta aperta e pubblica alla luce del giorno quella che mi fa temere: i gufi ed i pipistrelli fuggono la luce; ma se i liberali dormono, se essi lasciano andare le cose da sé, se inquisiscono tra loro, invece di cercare le occasioni di unirsi nel procacciare i progressi del paese, in generale ed in particolare, molti e gravi imbarazzi ne potranno ancora venire all'Italia dai clericali trasformati in partito politico ed agenti colla disciplina di una casta egoista, avara, avvezza a succhiare il sangue della società senza occuparsi punto del suo bene. Essi dicono, è vero, che colla religione contribuiscono all'educazione morale del popolo; ma il sistema di bugie, di avversione ad ogni libertà, ad ogni discussione, alla patria, alla civiltà è la massima delle immoralità. Ora sistemi ed uomini immorali, per quanto ipocritamente si ammantano di religione, non possono farsi maestri di moralità. Adunque la morale civile dovrà essere per tutti i buoni cittadini di unirsi per migliorare sotto a tutti gli aspetti le condizioni del popolo italiano, per studiare e lavorare in questo.

Tutto ciò lo dovete fare in casa vostra, in ogni città, in ogni provincia. Imparate dal Vaticano che fa concorrere a sé tutto il mondo coi suoi omaggi e coi suoi oboli. Voi pure lavorate e fate pervenire a Roma tutti i giorni la notizia e la prova di qualche progresso, sicché trasformando l'Italia, si trasformi anche Roma, ed il mondo possa apprezzare pienamente l'opera vostra. Come, stampa regionale e provinciale portate a quella di Roma il tributo delle idee e dei fatti e preparatevi a dare più di quello che potreste ricevere.

Se io avessi un consiglio da dare, sarebbe che in ogni regione creaste qualche organo serio rappresentante tutti gli interessi e tutta l'attività intellettuale ed economica della regione, formando così in Italia il federalismo della civiltà. Se ogni regione avesse questo suo fedele rappresentante, esse si metterebbero tutte in comunicazione tra di loro, meglio che non facciano adesso coi giornali troppo incompleti della capitale, i quali, invece di lasciare alla stampa umoristica ed alla popolare di occuparsi nella loro cronaca del Vaticano e sue dipendenze, elevano a questione nazionale i pettegolezzi delle tonache nere.

Io voglio parlarvi oggi di una sola questione, quella dei beni delle corporazioni religiose. Di questa vi offro anch'io la mia soluzione.

Nella legge delle guarentigie e nelle convenienze della situazione politico-religiosa c'è indubitabilmente qualcosa che milita a favore della conservazione dei così detti generalati, finché non si faccia un accordo tra i diversi Stati Europei, che ammettono le fraterie. Ma, obbligando i generalati a spropriarsi delle loro proprietà stabili nella città di Roma, propriamente detta converrebbe che si trovasse posto ad essi, se non nel Vaticano, nella Città Leonina, mediante apposite spropriazioni. Così si verrebbe tutta questa gente ad isolare, senza che sieno ingombro in una città che si rinnova, o piuttosto si deve rinnovare tutta quanta. I conventi potrebbero servire o per i pubblici istituti, per uffici, per scuole, per ospitali ed altro, o per abitazioni.

In quanto alle altre corporazioni, queste dovrebbero subire la sorte comune indicata dalla legge delle corporazioni religiose. Però gioverebbe che i beni di queste facessero un Monte destinato a pagare le pensioni e gli interessi e la ammortizzazione del debito che si dovrà fare per regolare il corso del Tevere a Roma e rendere così possibile la sistemazione

degli spurghi e la difesa dalle inondazioni, cosa a cui i papi e loro nipoti arricchiti alle spese dei minchioni, i cardinali, prelati ed altri principi della Chiesa, i generali dei frati e simil gente che dormono in Roma per tanti secoli, non ci ha mai pensato. Questa gente, avendo bei palazzi e villeggiature, non si cura punto mai del popolo romano, al quale solo non lasciava mancare i rilievi della sua mensa, le utilità limosine. Se danari ne avanzassero, dovrebbero essere adoperati nel risanamento della Campagna romana.

Di questa maniera quelle proprietà di mani morte sarebbero restituite a chi di ragione, cioè a quella Nuova Roma, a cui l'Italia fece l'onore ed il vantaggio di dichiararla sua capitale.

La capitale dell'Italia non deve essere inferiore per salubrità, per commodi, per decenza a nessuna delle capitali regionali. Essa deve purgarsi molto presto di tutto quello di materialmente e moralmente putrido, che vi ha accumulato in tanti secoli l'incuria della casta pretina, per quella abitudine dello sporco, che le è propria. In tutto questo bisogna risolversi senza troppi indugi, affinché si veda a Roma quella stessa benefica trasformazione, che si ha veduto nelle altre città d'Italia.

## ITALIA

Roma. Il Ministro d'agricoltura ha diretto ai Presidenti dei Comizi Agrari del Regno, questa circolare sulla *Philoxera vastatrix*:

Ho già con altre mie eccitato i Comizi e i viticultori a rivolgere la loro attenzione sulla imperiosa necessità di vegliare con ogni cura affinché la *Philoxera* non s'insinu in mezzo a noi ad imperversare inesorabilmente contro uno dei cespiti più importanti della nostra agricoltura. Or devo ritornare su questo argomento, non già perché siasi aumentato od a noi maggiormente avvicinato il pericolo, sibbene perché io mi sono creduto a ragione autorizzato a rispondere, innanzi a potenza finitima, ed amica, della vigilanza dei nostri Comizi e viticultori.

Il Governo austro-ungarico, altamente ed a buon diritto preoccupato delle devastazioni compiute dal malefico insetto nei vigneti di Francia, è timoroso che il medesimo potesse introdursi nell'impero attraverso le nostre provincie, era venuto nell'intendimento di proibire rigorosamente la importazione dei vitigni dal confine italiano. A parte ogni considerazione intorno alla importanza del commercio dei vitigni che noi esercitiamo colla vicina Austria, mi è parso che questa proibizione potesse perturbare i nostri interessi economici od almeno cagionare delle molestie, e però ho fatto rappresentare a quel Governo come fossero superflue le sue precauzioni, e come nessun pericolo lo minacciasse dalla parte d'Italia, nella quale l'insetto non era penetrato e dove centinaia di comizi strettamente legati coi privati viticultori davano ogni opera per prevenirne la entrata, e dare avviso in ogni caso al Governo dell'apparizione dell'insetto. Il Governo imperiale ha accolto con molta deferenza le sopradette osservazioni ed ha fatto annunziare al nostro Governo che confidando nell'assennatezza e nella vigilanza dei Comizi e dei viticultori italiani, rinunzia all'idea di emanare il provvedimento proibitivo surriferito.

Non è adunque senza motivo, se io rivolgo una altra volta la parola ai Comizi ed incollo di bel nuovo ai medesimi di usare la più accurata vigilanza e di raccomandare a tutti indistintamente di ben guardarsi da ritirare vitigni da quelle provincie di Francia che sono infette dalla *philoxera*, avvegnaché con essi potrebbero di leggieri importare la rovina della nostra viticoltura.

Che se ad onta di queste precauzioni l'insetto si manifestasse per qualche caso anche in alcuni dei nostri vigneti, i Presidenti dei Comizi agrari si faranno uno stretto dovere di rendermene sollecitamente avvertito, perchè da una parte si possa provocare quei provvedimenti che si mostreranno acconci a reprimere ed a circoscrivere il male, e dall'altra possa informare il Governo imperiale per quelle misure che il medesimo crederà di emanare nel suo interesse.

Gradirò ricevuta della presente.

Il Ministro  
CASTAGNOLA.

## ESTERO

Spagna. Dal *Tiempo* e dall'*Universal* riferiamo i seguenti particolari sul processo di via dell'Arsenal, destinato senza dubbio a prender posto fra le cause celebri criminali.

Le carte del processo sommano a 976. L'istruzione ha dato luogo ad altre procedure le quali hanno minore o maggiore rapporto coll'at-



tentato, come per esempio, gli spari in via dei Coltellini (Cuchilleros), e il furto avvenuto nella casa d'una delle figlie di Pastor, mentre costui era detenuto.

Pastor venne arrestato in via dell'Arenal e fu riconosciuto per uno di coloro che avevano fatto fuoco sulla carrozza reale.

Botija venne arrestato in propria casa il 19 luglio e si trovava in compagnia dell'alcade del suo quartiere, il quale sembra che fosse seco dalle 12 al quarto della notte precedente.

Almendar e Benere furono catturati nel caffè di Platerias, ove, secondo le loro dichiarazioni, non entrarono fuggendo.

Luiz Alba venne arrestato in casa propria, fuori di Madrid, e sembra che questo imputato non lasciasse la sua abitazione in tutta la notte, sin dalla prima sera.

Ducacal pure fu preso nella propria casa.

Il cocchiere Losada venne arrestato solo vari giorni dopo l'attentato, ma lo si dovette riporre poco stante in libertà, in mancanza di prove contro di esso.

Sembra che il signor Topeta persista nel non voler rivelare da chi avesse avuto le notizie della trama.

L'istruzione nulla è venuta a scoprire circa la natura delle armi che vennero scaricate contro la carrozza reale, rimanendo incerto se fossero carabine o revolver, e se il primo colpo fosse di fucile.

Vi sono testimonii che affermano aver veduto taluni dei processati in via dell'Arenal, prima del fatto, colle armi nascoste nelle maniche dell'abito.

Sembra che vari degli accusati si riunirono dopo il fatto, nell'osteria di Pastor, e vi sono testimonianze che le armi furono trasportate in vettura sul luogo dell'attentato.

Dalle carte processuali risulta che l'attentato è un fatto puramente isolato, ed il quale non ha alcun rapporto con un piano politico qualunque, giacché fra gli accusati trovansi repubblicani, conservatori e persone estranee affatto alla politica.

Pare altresì che nessuno dei detenuti sia affigliato all'Internazionale, nè abbia subito anteriori procedimenti giudiziari, ad eccezione di Luiz Alba, il quale, posto sotto processo per contrabbando, uscì assolto.

Non è sicuro che si sia constatata la identità dell'individuo, il cui cadavere venne trovato in via dell'Arenal, giacché lo zio Martin, di cui han fatto parola alcuni giornali, non è certamente il Martin noto mercante di vini dell'Arganda.

I difensori degli accusati sono gli avvocati seguenti: per Pastor, il Figueras; per Botija e Losada, il Pi y Margall; per Alba, il Casaldueiro; per Ducacal, il Baneres, e per Benere e Almendar, il Guerra.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 24172. Div. III.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE  
Avviso d'Asta.

L'asta tenutasi nel 21 agosto p. p. a norma dell'avviso 2 detto mese N. 18755, Div. III, per l'appalto delle opere di costruzione di una Scogliera, e superiore rivestimento in selciato sulla sponda destra del Torrente Fella, a difesa delle Strada Nazionale N. 51, tronco III, fra Rio della Volpe e quello della Fornace inferiormente a Villanova, frazione del Comune di Chiusa Forte, fu dichiarata deserta, non avendo le offerte di ribasso, insinuate dagli aspiranti raggiunto il limite minimo fissato dalla scheda compilata dal Prefetto;

E perciò si rende noto:

1. che alle ore 10 antemediane del 26 settembre in corso, si addiverrà presso questa Prefettura, avanti il Prefetto, ad un secondo esperimento delle suddescritte opere col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento sulla presunta somma di L. 40170.

Perciò coloro che vorranno aspirare a detto appalto dovranno presentare le proprie offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata da una lira, debitamente sottoscritte e suggellate, alla Stazione Appaltante nel giorno ed ora suddetti, la quale, anche nel caso di una sola offerta, procederà all'apertura delle schede, ed all'aggiudicazione provvisoria all'offerente che nel medesimo tempo avrà superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda compilata dal Prefetto.

2. L'Impresa resta vincolata alla osservanza dei Capitolati d'appalto Generale e Speciale 15 febbraio 1872.

3. I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il periodo di giorni 70.

4. Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno:

I. Presentare i certificati di moralità e di idoneità prescritti dall'art. 2.° del Capitolato Generale;

II. Fare un deposito provvisorio di L. 500 in moneta metallica, od in biglietti di banca, accettati dalle casse dello Stato, come denaro, od in rendita del debito pubblico al corso del giorno del deposito.

5. La cauzione definitiva è di L. 1200, e potrà essere fatta nei modi indicati nel precedente art. 4.

6. Il deliberativo entro giorni 10 successivi all'annunziata aggiudicazione dovrà intervenire alla stipulazione del contratto.

7. Il termine utile per presentare alla Prefettura offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta fin d'ora stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso

di seguito deliberamento, il quale verrà pubblicato da questa Prefettura.

8. Le spese tutte inerenti all'appalto, nonché quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

In fine si avverte per norma che gli atti del progetto e i capitolati sono ostensibili in questo Ufficio di Prefettura sino al giorno dell'asta.

Udine, li 9 settembre 1872.

Il Segretario  
C. ANGELINI

Numero d'ordine	Designazione dei lavori	Montare dei lavori a Corpo a Misura
1	Scavi in asciutto esubacquei e rialzi —	1070.20
2		
3		
4	Rivestimento in sassi	6973.05
5	Selciati	1427.85
6	Murature	140.80
7	Copertine di pietra	26.13
8	Inghiaia	—49
9	Scalonate di legname pino	661.48
10		
		9099.80 1070.20
		10160.00

**Le scuole magistrali di Udine.** I risultati degli esami magistrali da noi pubblicati ci suggeriscono alcune considerazioni, che esporremo brevemente, e che speriamo siano benevolmente da tutti accolte.

E primieramente quei risultati sono prova del continuo rassodarsi e del graduato miglioramento di questa scuola magistrale.

E di ciò deve grandemente rallegrarsi chiunque veramente ami il benessere della Provincia.

Imperocché il frazionamento dei Comuni, che questo componendo, e la piccolezza dei Comuni stessi rendono necessarie molte scuole miste, le quali debbono essere dirette da maestri.

E se al numero delle maestre occorrenti per le scuole miste noi aggiungiamo quello delle maestre necessarie per le scuole femminili troveremo non essere punto un'esagerazione il concludere, che alla Provincia occorrono non meno di 500 maestre.

Ora chi somministrerà alla Provincia le maestre per le scuole se non la Provincia stessa? E egli sperabile che dalle vicine o dallo lontane Provincie vengano attratte buone o tollerabili maestre a reggere le scuole di Atimis, di Bordano, di Feletto ecc. con L. 333 coi soli 33 centesimi?

Adunque, o mantenere e rassodare la scuola magistrale, o rassegnarsi a vedere la nostra Provincia confinata in ben basso loco per quanto riguarda l'istruzione elementare.

Ma la scuola magistrale non è soltanto una condizione essenziale per la diffusione delle scuole elementari nella Provincia; ma ancora, per se stessa, un istituto importante d'educazione per chiunque non volendosi contentare dell'istruzione delle scuole elementari, non possa, o non voglia, frequentare istituti superiori e per lo più costosi.

Sotto questo riguardo la scuola magistrale dovrebbe essere meglio apprezzata dalle famiglie, che mentre non intendono avviare le proprie figlie alla carriera di pubblica maestra, sentono però il dovere di procacciare loro una conveniente educazione.

E come istituto d'educazione la scuola merita d'essere incoraggiata ed aiutata dal Comune di Udine che tanto fa per l'istruzione. E l'aiuto che ha ragione d'aspettarsene sarebbe quello di venire finalmente dotato d'un adatto e stabile locale, e fornito delle suppellettili occorrenti.

Chi vedesse infatti ogni nuovo anno la scuola magistrale andare a guisa di zingari, in cerca di sua stanza, e qualcuno delle numerose sue allieve rimanersi in piedi per mancanza di sedie, e lo insegnarsi senza carte o con globi presi a prestito, dovrebbe credere che la scuola magistrale, lungi dall'essere un istituto vitale per la Provincia, dove 80 giovani ricevono istruzione ed educazione, fosse appena una scolluzzo tollerata dagli avversari della istruzione o dai tiepidi amici di essa.

Ma noi che vogliamo vedere finalmente la Provincia al livello delle più progredite sosteneremo mai sempre gli interessi della scuola magistrale, e mentre esterniamo la speranza di vederla completata e sempre fiorente, ci dichiariamo riconoscenti a coloro che la sostengono e la indirizzano.

Negli esami di maestra di grado superiore furono promossi definitivamente N. 15 candidate e sono le seguenti:

Alessio Maria di Udine, Amarli, Pia di Udine, Antonini Lorenza di Ospedaletto, Antonini Marianna di Ospedaletto, Benuzzi Zelmira di Udine, Cecovi Luigia di Milano, Copetti Clorinda di Gemona, Del Tin Amalia di Maniago, Duss Carlotta di Udine, Fabris Maria di Udine, Liva Luigia di Udine, Manin Elisabetta di Moruzzo, Marussigh Margherita di Udine, Peloi Giulia di Paluzza, Vendrame Elisa di Codroipo.

Promosse parzialmente N. 3 e sono:

Cimotti Adele di Udine, Foramiti Fausta di Cividale, Toso Angela di Udine.

Negli esami di maestra di grado inferiore furono promosse definitivamente N. 36 candidate e sono:

Adami Anna di Udine, Baldo Maria di Treviso, Barei Elisabetta di Udine, Benvenuti Giulia di Maniago, Benuzzi Elisa di Casarsa della Delizia, Berlese Giuseppina di Pordepon, Braido Emilia di Udine, Brandolisio Clementina di Maniago, Borta Maria di Enemonzo, Bortolotti Luigia di Udine, Carminati Emma di Sutrio, Centazzo Anna di Pordepon, Comino Gemma di Verona, Della Sava Angela di Udine, Faleschini Lucia di Moggio, For-

nezza Lucia di Enemonzo, Gattardi Maria di Gemona, Grappin Luigia di Udine, Juri Teodora di Udine, Leoncini Maria di Osoppo, Marioni Rosa di Forni di Sotto, Martinis Francesca di Udine, Mattioni Amalia di Meduza, Menis Elisa di Udine, Micheli Antonia di Medun, Misson Giovanna di Ontagnano, Monaco Antonia di Udine, Murero Contarina di Udine, Munero Luigia di Cividale, Muzzati Giovanna di Pordenone, Nigg Adele di Udine, Pannicelli Elena di Portogruaro, Passero Anna di Sgonco, Teja Angela di Udine, Tomasetti Vittoria di Butrio, Tommasi Anna di Udine.

Promosse parzialmente N. 14 e sono:

Amarli Livia di Udine, Biasoli Romilda di Palmanova, Bortolotti Caterina di Udine, De Campo Margherita di Prestinto, Formosi Elisabetta di Udine, Gori Maria di Udine, Moro Maria di Udine, Pitoni Angela di S. Vito al Tagliamento, Radina Amalia di Udine, Tiliatti Luigia di Moimacco, Toso Giovanna di Udine, Urbanis Maria di Udine, Zampicchiati Caterina di S. Giovanni di Manzano, Zuliani Cecilia di Travasio.

Negli esami di maestra di grado superiore furono promossi definitivamente N. 11 candidate e sono le seguenti:

Brandolisio Oreste di Maniago, Clapiz Italo di Venzone, Cristofoli Antonio di Lungia, Della Vedova Gio. Batta di Cassacco, Foramiti Arnaldo di Cividale, Furlani Giacomo di Udine, Madrassi Gio. Batta di Venzone, Menossi Luigi di Sedegliano, Piccoli Luigi di Martignacco, Pochei Giacomo di Rigolato, Zanin Antonio di Camino (Codroipo).

Promosse parzialmente

Martina Antonio di Artegna.

Negli esami di maestra di grado inferiore furono promossi N. 26 candidate e sono:

Borsatti Luigi di Clant, Cedarmars Stefano di Pontecacco, De Nardo don Gio. Batta di Forgaria, De Vittor-Luiset Guglielmo di Maniago Libero, Fabris Giovanni di S. Maria la Longa, Faleschini Giovanni di Moggio, Feruglio Francesco di Palmanova, Filipuzzi Antonio di S. Giorgio della Richinvelda, Franzile don Gio. Batta di Montenars, Guerio Federico di Ontagnano, Limena Natale di Baone (Padova), Mas don Luigi di S. Andrat, Moretti Giuseppe di Gonnars, Moro Tomaso di Sutrio, Palli Antonio di Saffile, Pecoraro Alessandro di Moruzzo, Pertoldi don Giuseppe di Lestizza, Pujatti don Gio. Batta di Prata, Sala don Gio. Batta di Forni di Sotto, Scarabelli Agostino di Rivalpo, Schiavolin Sante di Aviano, Tonello Ferdinando di Codognè, Tonello Raimondo di Maron, Vicenzini Antonio di Porcia, Zuliani Luigi di Venezia, Zupelli Vincenzo di Udine.

Promossi parzialmente N. 6 e sono:

Braidotti Giacomo di Cividale, Fabris Alfonso di Sevegliano, Locatelli Claudio di Codroipo, Molero Valentino di Codorno, Ostuzzi Tomaso di Casanova (Tolmezzo), Cignora D.n Valentino di Dardago.

Avvertenze.

I promossi e le promosse parzialmente dovranno, entro un anno, ripartire l'esame su una o due materie, si in iscritto che a voce.

Delle promosse totalmente nel grado inferiore e nel grado superiore 40 appartengono alla scuola magistrale; e dei promossi totalmente 17 frequentarono le lezioni date presso la scuola stessa nei mesi di luglio e di agosto.

Nella scuola magistrale riuscirono distinte per diligenza e per profitto, e vennero quindi giudicate meritevoli di premio le alunne:

di corso inferiore

Monaro Antonia, Centazzo Anna, Murero Contarina, Muzzati Giovanna, Nigg Adele, Baldo Maria, Leoncini Maria, Braido Emilia;

e nel corso superiore

Cecovi Luigia, Vendrame Elisa, Antonini Lorenza, Benuzzi Zelmira, Duss Carlotta, Fabris Maria.

I premi verranno conferiti all'aprirsi del nuovo anno scolastico.

**Corte d'Assise di Udine.** Udenza del 10

corr. Accusa del Crimine di Grassano. Nella notte del 26 al 27 marzo p. p. tal Giacomo Moro detto Fer fibbro-ferrajo di qui dopo copiose libazioni riducevasi al luogo di abitazione per riposare.

Se nonchè non trovando sonno usciva di nuovo per godere il beneficio dell'aria libera. Strada facendo si accompagnava con un individuo riconosciuto per certo Antonio Tassotto detto Carniel, che poi dal Moro viene lasciato. Giunto questi alla Calle Cicogna viene assalito da persona sconosciuta, gettato a terra e privato di parte dei danari che teneva nella saccoccia interna sinistra del soprabito.

Triste il danneggiato; tristissimo l'accusato Tassotto. La causa presentava le maggiori incertezze. Il Moro possedeva il danaro? Era verità la patita violenza? Perché il danneggiato non voleva palesare il suo offensore, nel mentre risulta che lo avesse a conoscere? Chi era lo sconosciuto assalitore? Vi stavano indizi che avvicinassero l'accusato Antonio Tassotto al reato?

Tutto ciò addimostrava con convincenti argomenti nella sua requisitoria il Pubb. Min. rappresentato dal sostituto Procuratore del Re nob. Grotto, e sebbene ingegnosi gli argomenti della difesa sostenuta dall'avvocato Gio. Battista Billia, pure i giurati si convinsero della reità pronunciando verdetto di colpeabilità. Ammesse le attenuanti, venne dalla Corte condannato l'Antonio Tassotto ad un anno di carcere. Crediamo che la difesa voglia ricorrere in Cassazione.

**Il trattenimento musicale** dato nello sala dell'Associazione P. Zorutti la sera di venerdì scorso, non può passare indiscusso e c'è largo argomento per dare una parola di lode a tutti coloro che contribuirono a renderla veramente brillante.

Ed in primis, parlando del distinto prof. signor Riccardo Paderni si può dire che, all'infuori dei meriti ordinari di un artista di gran vaglia che si potrebbero ben descrivere, non è possibile esternare come il pubblico si senta ammaliato dal sentimentalismo con cui il sig. Paderni maneggia quel simpatico suo Clarino, interpretando a puntino quei sonni maestri dell'arte musicale; e bisognerebbe proprio presenziare l'esecuzione di questo esimio artista per apprezzare con qual finezza e fedeltà egli ritragga le fantasie degli autori.

La squisitezza e la delicata espressione di canto della signora Gallizia che non vien mai meno a se stessa, ci dispensa dal fargliene quei elogi che viemmaggiormente si merita; si lamenta soltanto che non abbia eseguito che un solo pezzo come preventivamente ne faceva cenno il programma della serata; e finalmente una parola d' encomio all' egregio maestro sig. Virginio Marchi che come sempre non mancò di decorare il trattenimento col suo non comune sapere, ed a tutti quei signori professori che componendo l'orchestra contribuirono all' inappuntabile esecuzione dei pezzi musicali suonati, e che veramente nulla lasciavano a desiderare.

Non vogliamo omettere però l'esimio giovine sig. P. Conti per la facilità con cui appresta quei giochi di prestigio che a vero dire conditi con quella dose di lepidezza sua propria tornano generalmente graditi; e ce ne congratuliamo seco lui con molta maggior espansione ancora, poiché ci rammentiamo che in nulla trascurando la seria applicazione nel progresso della propria arte, trova il tempo nelle sole sue ore d'ozio d'occuparsi ed istruirsi anche a scienze estranee a quello che potrebbe accrescergli lustro ed interesse. (Comun.)

**Al direttore del «Giornale di Udine».** — Lettera di Pieri Robul, possidente e coltivatore in Premariacco.

Non credevo mai, sig. Direttore, di averla da incomodare un'altra volta. Anzi le confesso che non appena la settimana scorsa avevo gettato la mia prima lettera nella buca nella posta a Cividale, sentii un batticuore al pensiero che ella mi potesse fare la burletta di stamparla. Io non sono forte sulla punteggiatura; e poi l'idea di vedere la mia lettera, col nome e cognome sotto, in un foglio, e per un di più in un foglio eretico come il suo, al dire di quei monsignori del Capitolo, mi conturbò non poco. Si figuri adesso, che avrei da fare la replica, come dicono gli avvocati, a quel signore del Tempo, che porta quello strano ghiribizzo in testa! Egli dà a se stesso del tafano ed a me del buo: può pensare adunque, se costui mi secca, e saprà anche dove!

Il sedicente Tafano non è meraviglia se ha la mente torbida, perchè ella sa che i tafani si svegliano tardi. Esso ragiona così grossolanamente, che non si sa quasi dove pigliarlo.

Aveva detto Tafano, per dare dell'ignorante, me no poche eccezioni, al possidente, che il possidente non sa qual sia il numero di buoi necessario per il paese, non sa, se vi sia sovrabbondanza o deficienza, nè se questa perdurerà o sarà per cessare. Io risposi che questa particolare ignoranza attribuita proprio al possidente, che pure alleva, adopera, compra e vende buoi, a confronto della sapienza del Tempo, non mi pare sia vera, a giudicare almeno da quei pochi che io conosco nel mio Friuli, i quali sanno ottimamente il fatto loro. Ora vuol sapere che cosa replica Tafano? «Dobbiamo avvertirla che parlando di paese intendevamo parlare dell'Italia».

O che! siamo fuori dell'Italia noi Friulani delle rive del Natisone? O vuol dire, che soltanto noi possidenti e coltivatori friulani siamo i sapienti e che ignoranti sono invece tutti gli altri possidenti dell'Italia? Nè noi meritiamo tanto onore, nè gli altri possidenti italiani meritano tanto sfregio. Ad ogni modo io credo che i possidenti italiani, cioè quelli che conoscono, perchè devono conoscerla, più degli altri la materia che trattano, ne sappiano più del sig. Tafano.

Io dico che il possidente non si priva degli animali che gli occorrono; e s'intende bene non soltanto di quelli che egli adopera oggi, ma anche di quelli che ha da sostituire, continuando l'ordinario allevamento. È naturale, che se ognuno provvede per sé, tutti assieme provvedono per tutti, per il paese, per l'Italia, sig. Tafano. È naturale, che quanti più animali egli vende e quanto più cari li vende, tanto più ne alleva, nella misura ch'ei può. Io vede p. e. non ho risposto subito alla sua lettera, perchè avendo quest'anno abbondanza di foraggio, ero stato nei villaggi tanto pittoreschi e tanto belli del Natisone, a cercarmi due paja di vitelli da allevare. Dovetti accontentarmi di un paio, perchè costei contadini sono tanto ignoranti che se li tengono per sé! Ora se i possidenti di Venezia, di Padova, di Treviso fossero tanto ignoranti come lo pretende il sig. Tafano, risvegliandosi all'alba dei tafani, cioè quando la massaja lo avvisa che la carne in heccheria si vende più cara, da non sapere e capire quello che sanno e capiscono i contadini del Friuli, non sarebbe ora di lasciare che almeno si educino coll'esperienza propria?

O Tafani, Tafani non ci seccate, lasciate che alleviamo, che comperiamo e vendiamo liberamente le cose nostre che costano danari e fatica a noi e non a voi, come fate voi medesimi di tutto quello che vi accomoda, e ricordatevi che le leggi devono essere uguali per tutti, se hanno da essere giuste.

Se voi mi tassate su tutto quello ch'io possiedo



e produco e poi m'impedito di vendere liberamente il fatto mio, perchè volete mangiare la mia roba a buon mercato, io vi dirò che mi rubate, e che succhiate il mio sangue.

Per concludere, sig. Direttore, mi permetta di mostrare anche a' suoi lettori di quanta forza sieno le argomentazioni del sedicente *Talvo* *del Tempo*, recando la conclusione del suo articolo:

«Le leggi sono fatte per gli uomini, non gli uomini per le leggi.

«Se lei, egregio signore, chi può in realtà essere interessato ed avere un utile sicuro dalla esportazione illimitata?

«Quelli, ma sono i pochi, che abbiano in corso una speculazione per l'allevamento dei bovini, quelli che ne abbiano in quantità. Quanto maggiori saranno i danni che l'esportazione arrecherà alla nazione, tanto maggiore sarà il loro lucro. Si sa bene che l'incettatore brama la carestia per vuotare i suoi magazzini a prezzo d'oro.

Comprendersimo, anche, benissimo come tali speculatori facessero un apostolato per l'incondizionata esportazione, e cercassero persuadere il paese che lo fanno pel suo bene, e cercassero che lo stesso paese illuso si associasse al loro apostolato. E il vecchio ritornello del *Cicero pro domo sua*!

Ma che il paese vadi spontaneamente incontro al proprio male e rifiuti un riparo ai gravi danni, questo è quanto non comprendersimo facilmente, se la storia non fosse feconda di tal genere di esempi, di illusi cioè, di ingannatori e di ingannati. (sic!) Che ne dite di uno che ragiona di bovini a questo modo? Costui diede del *bue* a me perchè voglio la libertà. In verità, in verità gli dico, che non mi sento punto disposto a rendergli un simile onore. Per non dire altro, gli lascio il nome che egli medesimo si è dato.

Del resto mi pare proprio tempo di finir questa disputa. Noi ignoranti possidenti abbiamo altro da fare; cioè da allevare i nostri bestiami finchè ci permettono di venderli. Se ce lo proibiranno, restringeremo naturalmente l'allevamento ed il numero degli animali si diminuirà sempre più.

## CORRIERE DEL MATTINO

— La Gazz. Ufficiale del 9 pubblica la seguente circolare del ministro delle finanze ai signori intendenti provinciali di finanze intorno all'emissione di biglietti da lire una da parte della Banca nazionale del Regno d'Italia.

Firenze, addì 6 settembre 1872.

Coll'articolo 1° della Convenzione 4 marzo 1872, stipulata fra il Governo e la Banca nazionale nel Regno d'Italia, ed approvata colla legge 19 aprile 1872, n. 759, fu stabilito che con decreto reale sarà fissata la somma dei biglietti da una lira che la Banca nazionale dovrà comprendere nel pagamento del mutuo di trecento milioni.

In esecuzione di quell'articolo fu emanato il reale decreto 18 agosto p. p. mese, n. 960 (serie 2°), che trovai pubblicato nella Gazz. Ufficiale del 1° settembre corrente, col quale venne fissata in dieci milioni la quantità dei biglietti da una lira che la Banca nazionale dovrà comprendere nel pagamento della prima rata del mutuo succitato.

Fu provveduto per la sollecita esecuzione dell'anzidetto decreto reale, e quanto prima saranno in pronto i dieci milioni di biglietti da una lira della Banca nazionale, i quali giusta il decreto ministeriale del 6 corrente mese hanno la forma ed i distintivi determinati col decreto 9 febbraio 1869,

n. 4852, poi biglietti da lire una della Banca nazionale, che sono già in circolazione.

Come i signori intendenti di finanze avranno rilevato dalle considerazioni, che precedono l'indicato decreto reale del 18 agosto 1872, duplice è lo scopo a cui intende siffatta emissione di biglietti da una lira, quello cioè di provvedere al bisogno di biglietti di piccolo taglio per le minori contrattazioni, e l'altro di surrogare gradatamente biglietti legittimi ai biglietti abusivi, non autorizzati cioè dalla legge, che trovansi oggi in circolazione, soddisfacendo così ai voti del Parlamento e del paese, la cui opinione si manifestò al governo anche per molti e vivi reclami.

A raggiungere tale scopo, è necessario che la detta quantità di biglietti da una lira sia al più presto gettata nel pubblico mercato, ripartendola specialmente fra le provincie del Regno, nelle quali il difetto di biglietti di piccolo taglio degli stabilimenti autorizzati ha provocata una circolazione abusiva. Epperò, mentre gli stabilimenti della Banca nazionale e le Tesorerie nelle provincie ove occorre, vanno ad essere provveduti di biglietti da lire una, il sottoscritto invita i signori intendenti di finanze delle provincie stesse a disporre perchè nel pagamento delle pensioni, degli stipendi degli impiegati e delle competenze militari sia compresa una quantità non inferiore al 10 per cento di questi biglietti, e quando ne sia fatta richiesta, siano pure tali biglietti impiegati nel pagamento delle altre spese dello Stato.

Lo scrivente autorizza poi i signori intendenti a secondare le domande che loro venissero dirette dalle autorità provinciali e comunali, dagli stabilimenti pubblici, Corpi morali e Società industriali e commerciali pel cambio in biglietti di lire una della Banca nazionale di biglietti di grosso taglio aventi corso legale nelle rispettive provincie.

Sarà gradito un cenno sul ricevimento della presente, e sulle disposizioni date per la sua esecuzione.

Il Ministro: Q. SELLA.

— Sappiamo che la prefettura di Ravenna è stata offerta dall'on. ministro dell'interno all'on. conte Codronchi, deputato d'Imola, che dichiarò di non poterla accettare per sue ragioni particolari. (Opinione).

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Alessandria d'Egitto 6.** Ulteriori telegrammi dal Cairo annunziano che il Re d'Abissinia formò 5 Corpi d'armata, ciascuno dei quali forte di 3000 uomini. Vennero posti sotto il comando di capi indigeni e presero posizione ad Adowa, Asroi, Ady, Abo, Dembelas ed El Hamassin.

**Madrid 7 (ritardato).** Si telegrafa da Lisbona che da Londra e da Bruxelles sono partite quella volta degli agenti per organizzare una rivoluzione in senso repubblicano.

**Parigi 8.** Attendesi il Duca di Chambord, che assisterà alla riunione del proprio partito, che avverrà verso la fine di settembre. (G. di Torino)

**Parigi 9.** Si ha da Strasburgo, che quella popolazione fece ovazioni ai Gesuiti, espulsi in forza della nuova legge tedesca.

**Ferrara 9.** Ieri i proprietari dei terreni inondati nei Mandamenti di Comacchio e Codigoro, come precedentemente quelli di Copparo, tennero una riunione, e deliberarono di intentare possibilmente lite al Governo per rifusione di danni. (Fanfulla)

**Parigi 9.** Nigra pranzò ieri a Trouville presso Thiers; ritornò oggi a Parigi.

**Madrid 9.** Il treno ferroviario diretto da Barcellona a Valenza, venne colto da una frana fra Tarragona e Tortosa. Vi furono parecchi morti, fra cui il generale Smith, senatore. Mancano i dettagli, essendo interrotte le comunicazioni telegrafiche fra Valenza e Tortosa. (G. di Ven.)

**Berlino 9.** La *Kreutz Zeitung* dichiara che, tanto la notizia data da parecchi giornali che doveva aver luogo una conferenza dei tre Imperatori coi rispettivi ministri degli esteri, come tutto le congetture che si ne facessero, sono affatto prive di fondamento.

La *Spennersche Zeitung* annuncia che ne ora, né più tardi avranno luogo conferenze in comune dei tre Imperatori, essendochè il convegno mantiene il suo carattere di festa militare e si tiene lontano da ogni trattativa politica.

**Monaco 9.** Viene già comunicata ai rispettivi Governi circolari, la decisione ministeriale, relativa all'abrogazione della legge sui gesuiti. (G. di Trieste)

**Berlino 9.** L'Imperatore d'Austria parte mercoledì sera.

**Boopoli 9.** Gli elettori israeliti dichiarano di voler rimanere neutrali di fronte alla risoluzione.

**Varsovia 9.** Il Governo fece chiudere il teatro polacco.

**Bredy 9.** A motivo dell'epidemia del cholera, venne attivato un cordone sanitario. (Progr.)

**Osservazioni meteorologiche**  
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

10 settembre 1872	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.6	750.4	751.4
Unità relativa	66	50	80
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadenti	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
Termometro centigrado	22.8	26.1	21.2
Temperatura (massima)	28.5		
Temperatura (minima)	17.1		
Temperatura minima all'aperto	15.0		

**NOTIZIE DI BORSA**  
**Parigi 9.** Prestito (1872) 88.45, Francese 35.47, Italiano 68.80, Lombardo 51.1; Obbligazioni, 262.50; Romane 149.—, Obblig. 192.—; Ferrovie Vittorio Emanuele 210.50; Meridionali 216.50; Cambio Italia 7.—, Obblig. tabacchi 490.—; Azioni 745.—; Prestito (1871) 85.55; Londra a vista 25.02.12; Inglese 92.56; Aggio oro per mille 7.42.  
**Berlino 9.** Austriache 206.14; Lombardo 132.14; Azioni 209.58; Ital. 67.18.  
**Londra 9.** Inglese 92.12; Italiano 67.18, Spagnuolo 30.38; Turco 52.12.

RENDITA, 10 settembre	7.25	10 settembre	7.90
— Azioni tabacchi	—	—	—
— fine corr.	—	—	—
— Due corr.	21.69	—	—
— Banca Naz. it. (nomina)	3715	—	—
— Oro	27.37	—	—
— Azioni ferrov. merid.	469.60	—	—
— Londra	108.12	—	—
— Obblig. tabacchi	333	—	—
— Prestito nazionale	85.55	—	—
— ex coupon	—	—	—
— Obbligazioni eccel.	—	—	—
— Obbligazioni tabacchi 530	—	—	—
— Banco Toscana	4732	—	—

**VERONEZIA, 10 settembre**  
Oggi la rendita per fine corr. da 67.50 a 67.55 in oro e pronta da 73.90 a 74.— in carta. Obbligaz. Vitt. E. a l. 227.— per fine corr. Azioni strade ferrate romane a l. 1.65 per fine corr. Da 20 fr. d'oro 1.21.66 a lire 21.67. Carta da fiorini 37.53 a fior. 37.55 per 100 lire. Banconote austr. lire 2.49 a lire 2.49.14 per fiorino.

Rendita 5/100 del 1° luglio	74.—
su corr.	—
— Prestito nazionale 1869	—
— Azioni tabacchi	—
— Obblig. tabacchi	—
— Obblig. tabacchi 530	—
— Banco Toscana	—
— Prestito 20 franchi	—
— Banco austriaco	—
— Venezia e piazza d'Italia	—
— della Banca nazionale	—
— della Banca Veneta	—
— della Banca di Credito Veneto	—

P. VALUSSI Direttore responsabile  
G. GIUSSANI Comproprietario

**Estimazione del Lotto**  
7 settembre 1872

Venezia	41	137	80	120	54	145
Roma	33	8	75	85	36	36
Firenze	70	14	48	60	76	76
Milano	24	81	52	69	54	54
Torino	48	88	42	6	47	47
Napoli	38	77	90	41	69	69
Palermo	80	77	90	41	69	69

(Continuazione del precedente)

Distretto di Mantova, 7 settembre 1872.

Per Ministeriale ordinanza il Dr. Giuseppe Fovei, nostro Reggente Comissario, deve abbandonare questo Distretto, per assumere quello di Vittorio. Nell'atto che applaudiamo al Governo del Re che con questa disposizione mostra di conoscere il vero merito, e di saperlo premiare, invidiamo il Distretto che tra breve avrà la fortuna di possederlo. Ne quattro anni che il Fovei rimase tra noi, mai venne meno all'altezza del posto da lui occupato. Di sentimenti eminentemente conciliativi combatté i vecchi abusi senza provocar reazioni, caldeggiò le opportune riforme senza fanatismo. Persuaso che solo l'educazione può sollevare le plebi alla dignità di popolo libero, volle attuare le leggi riguardanti la pubblica istruzione a dispetto del partito retrivo, per cui ora non v'ha Comune fra noi che non abbia scuola maschile e femminile. Informato a nuovi principi, e versatissimo nelle economiche discipline, nulla tralasciò per insinuare negli Amministratori Comunali lo spirito dei nuovi tempi, e quelle larghe vedute che formar devono la dote primaria dei Sindaci, e delle Giunte Municipali che tutta comprendano l'importanza della loro missione, incaricato ultimamente anche della polizia repressiva i disordini senza leder mai per abuso di potere, o per zelo malinteso i diritti che lo statuto assicura ad ogni cittadino. Convinto che l'ignoranza sia la causa della maggior parte dei delitti, con filantropico pensiero dotò le carceri d'opportuna biblioteca, e volle paralizzare da buone letture le malediche influenze della reclusione. Colto, affabile, gentile ei si fece vedere in ogni circostanza quale dev'essere il rappresentante d'un Governo civile che si fonda sulla legge e sulla persuasione. Valga questa tenue manifestazione della profonda nostra stima, e dell'eterna nostra riconoscenza a farlo conoscere quale Egli è veramente, uomo di mente e di cuore, ed a procurargli quegli avanzamenti che auguriamo al suo merito.

Varii Municipii.

**AL LABORATORIO Sartoretti**  
in Mercatovecchio trovasi un deposito di Calamai di piombo per uso delle scuole, i quali per la durezza e mitissimo prezzo vennero acquistati da vari Comuni. Ciò si porta a comune notizia nel caso che altri pure credessero adottarli.

## Annunzi ed Atti Giudiziari

### ATTI UFFICIALI

Regno d'Italia Provincia di Udine

Comune di S. Vito di Fagagna

In conformità a Consigliere Deliberazione 18 agosto p. p. N. 526 a tutto il corr. mese di settembre resta aperto il concorso al posto di Maestra per questo Comune, con l'obbligo nella stessa d'impartire l'istruzione nelle ore antim. nel Capo Comune, e nelle ore pom. nella Frazione di Silvello, o viceversa secondo avviso della Giunta Municipale.

L'annuo stipendio è di Lit. L. 333 (trecento trentatré) pagabili in rate trimestrali posticipate.

L'istanza, corredata dai prescritti documenti verrà prodotta a questo Protocollo entro il termine sopra fissato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale vincolata alla Superiore approvazione.

Dalla Residenza Municipale S. Vito di Fagagna li 3 settembre 1872

Il Sindaco

SCLABI SANTO

Il Segretario

A. Nobile.

N. 1518

Provincia di Udine Distr. di Ampezzo

Comune di Ampezzo

IL SINDACO

Avviso

A tutto il 30 settembre corr. anno resta aperto il concorso al posto di Segretario e di Scrittore di questo Comune.

Le istanze dovranno essere corredate dai prescritti documenti. Non è necessario la patente di Segretario per lo scrittore.

L'onorario è di Lit. L. 900, per il primo e di Lit. L. 500, per il secondo pagabili in rate mensili posticipate.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Ampezzo, 26 agosto 1872.

Il Sindaco

M. PLAI

N. 610.

Avviso di concorso

A tutto il 15 ottobre viene aperto il concorso al posto di Maestra Elementare del Comune di Treppo Grande, cui va annesso l'anno stipendio Lit. L. 333.

Le istanze corredate a termini di legge verranno presentate a questo Municipio entro il suddetto termine.

Treppo Grande 5 settembre 1872.

Per il Sindaco

N. FLOREANI

N. 528

Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

Comune di Amaro

AVVISO

A tutto il mese di settembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti due posti:

a) di Maestro elementare di questo Comune collo stipendio annuo di Lit. L. 500.

b) di Maestra elementare pure di questo Comune collo stipendio di Lit. L. 334.

Coloro che intendessero farsi aspiranti

produranno le loro istanze corredate dai documenti prescritti a questo Municipio entro il termine sopra indicato.

La nomina spetta a questo Consiglio salva superiore approvazione.

Al posto di Maestro sarà preferito un sacerdote.

Amaro li 26 agosto 1872.

Il Sindaco

GIOACHINO ZOFFO

N. 1169

Municipio di Moggio

AVVISO

A tutto il 25 settembre corr. è aperto il concorso al posto di Maestro per le classi II e III elementari cui è annesso l'annuo stipendio di Lit. L. 700, collo obbligo nei giorni festivi dell'insegnamento di disegno elementare.

Gli aspiranti dovranno essere provveduti della patente di grado superiore.

Le istanze corredate dei documenti a termini di legge saranno prodotte a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Moggio li 6 settembre 1872.

Il Sindaco f.f.

P. ZEARO

N. 712

IL SINDACO

del Comune di Arta

AVVISO

A tutto il giorno 30 settembre corr.

è aperto il concorso al posto sottoindicato.

Le eventuali domande corredate dai prescritti documenti saranno dirette a questo Ufficio non più tardi del giorno sopra fissato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Dall'Ufficio Municipale

Arta li 4 settembre 1872.

Per il Sindaco l'Assess. Anz.

O. Cozzi

Arta: Maestra Comunale collo annuo stipendio di lire 366.

### ATTI GIUDIZIARI

N. 52 R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura

DEL MANDAMENTO DI GEMONA

fa noto

Che l'eredità di Venchiarutti Gio. Batt. del fu Giovanni detto Cancellieri, morto in Osoopo il 14 maggio 1872, venne accettata col beneficio dell'inventario nel verbale 8 settembre corrente da Maria De Simon vedova di esso Venchiarutti pur di Osoopo per sé e per i suoi figli Agostino e Valentina a base del testamento 5 maggio 1872 atti Aita, e con riguardo al Codicillo 10 maggio 1872 atti Pontotti.

Gemona, 9 settembre 1872.

Il Cancelliere

ZIMOLO

### Avviso per aumento

di sesto

Con sentenza del R. Tribunale Civile e Corregionale di Pordenone 6 corrente venivano deliberati gli infrascritti immobili, esecutati alli Teofoli Dr. Jacopo qual curatore degli ignoti figli del fu Domenico Rossi e dell'assente Massimo Rossi e Rossi Alessandro tutore dei minori Mosè e Giuseppe Rossi fu Domenico, e sig. Zennaro Giuseppe detto Paja di Pordenone per la somma di Lit. L. 1587.

Si rende quindi a pubblica notizia che il termine utile per l'aumento del sesto va a scadere col giorno 21 stante mese.

Descrizione degli immobili.

Moppa di Montereale

N. 4113 Casa di pert. cens. 0.22 rend. Lit. L. 10.80.

N. 4149 Orto e corte pert. cens. 0.20 rend. Lit. L. 0.40.

Confini, a levante strada comunale, a mezzogiorno Cigolotti co. Catterina, ponente Mosè e Giuseppe Rossi, Tramontana accesso pubblico.

N. 461 Aratorio di pert. cens. 3.87 rend. Lit. L. 4.99.

N. 4284 Aratorio di pert. cens. 3.68 rend. Lit. L. 4.75, confini, a levante Zotti Giuseppe, mezzogiorno Giacomo Nicolò, ponente Giuseppe Ongaro, monti eredi di fu Pietro Montereale co. Mautica.

Dalla Cancelleria della R. Tribunale Pordenone li 8 settembre 1872.

Il Cancelliere

SILVESTRI



al N. 38282-16628 Rag.

## INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN UDINE

Appalto di Esattorie nella Provincia  
AVVISO PER LE SECONDE ASTE

Dovendosi procedere alle seconde aste per l'aggiudicazione dell'esercizio delle Esattorie per il quinquennio 1873-1877 ai termini della Legge del 20 aprile 1871, N. 192 (Serie II), si rende noto quanto segue:

I. Nei luoghi, nei giorni e nelle ore designate nella Tabella riportata in calce al presente Avviso, dinanzi alle competenti Autorità, saranno tenute le aste per il concorso all'esercizio delle Esattorie nella Tabella stessa indicata.

II. Gli oneri, i diritti ed i doveri dell'Esattore sono quelli determinati dalla Legge del 20 aprile 1871, N. 192, dal Regolamento approvato col Regio Decreto del 1° ottobre 1871, N. 462 (Serie II), dal Regio Decreto del 7 ottobre 1871, N. 479 (Serie II), e dai capitoli normati approvati col Decreto Ministeriale del 1 ottobre 1871, N. 463 (Serie II).

Inoltre l'Esattore è obbligato a osservare i capitoli speciali che per ciascuna Esattoria sono stati deliberati.

III. L'aggiudicazione dell'esercizio dell'Esattoria sarà fatta a colui che avrà offerto il maggiore ribasso sull'aggio sul quale verrà aperto l'incanto.

Non sono ammesse offerte di ribasso inferiori ad un centesimo di lira.

Si addiverà all'aggiudicazione quando anche siano offerte di un solo concorrente.

IV. L'aggiudicatario rimane obbligato per l'atto stesso dell'aggiudicazione, il Comune soltanto quan-

do sia intervenuta l'approvazione del Prefetto, sotto la Deputazione Provinciale.

V. Non possono concorrere all'asta quelli che si trovano in uno dei casi di incompatibilità previsti dall'articolo 14 della Legge del 20 aprile 1871, N. 192.

VI. Per essere ammessi all'asta devono presentarsi, a garanzia delle loro offerte, aver eseguito il deposito della somma indicata nella Tabella, somma la quale corrisponde al 2 per cento dell'ammontare presunto delle annuali riscossioni.

VII. Il deposito può essere effettuato in danaro o in rendita pubblica dello Stato al valore di 73.70 per ogni lire 5 di rendita, desunto dal listino di borsa inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno 31 agosto 1872, N. 240.

VIII. I titoli del debito pubblico offerti in deposito, se al portatore, devono avere unite le cedole semestrali, non ancora maturate; se nominativi, devono essere allegati di cessione in bianco con firma autenticata da un Agente di cambio o da un Notaio.

IX. Il deposito deve essere comprovato mediante presentazione, alla Commissione che tiene l'asta, di

regolare quietanza della cassa del Comune, di quella della Provincia, o della Tesoreria governativa. — Chiusa l'asta i depositi fatti a garanzia della medesima sono immediatamente restituiti, per ordine di chi presiede l'asta, eccettuato quello dell'aggiudicatario.

X. Nei 30 giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione della aggiudicazione, l'aggiudicatario, sotto pena di soggiacere agli effetti comminati dall'articolo 17 del capitolo normato approvato con Decreto Ministeriale del 1 ottobre 1871, N. 463 (Serie II), dovrà presentare nel preciso ammontare sotto indicato, la cauzione definitiva, in beni stabili o in rendita pubblica italiana ai termini e nei modi stabiliti dall'articolo 17 della Legge del 20 aprile 1871 e dall'articolo 19 del Regolamento approvato con R. Decreto del 4 ottobre stesso anno, N. 462 (Serie II).

XI. Le offerte, per altra persona nominata devono accompagnarsi da regolare procura, e quando si offre per persona da dichiarare, la dichiarazione si fa all'atto della aggiudicazione, e si accetta regolarmente dal dichiarante entro 24 ore col ritenersi obbligato il dichiarante che fece e garantì l'offerta, sia

che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi in alcuno dei casi di incompatibilità previsti dall'articolo 14 della Legge.

XII. Con avviso separato, affisso nella sala ove sarà tenuta l'asta, si indicherà, secondo che prescrive l'articolo 10 del Regolamento, se l'asta ha luogo a candela vergine o per offerta segreta.

XIII. Le spese d'asta, del contratto e della cauzione saranno a carico dell'aggiudicatario, tenuto conto però che a termini dell'articolo 99 della Legge del 20 aprile 1871 sono esenti dalle tasse di bollo e di registro gli atti preliminari del procedimento d'asta, i verbali di deliberamento, gli atti di cauzione ed i contratti di esattoria.

XIV. Per tutte le altre condizioni non indicate in questo avviso sono visibili presso l'Intendenza di Finanza, l'Agenzia delle imposte dirette e la Segreteria comunale, nelle ore d'ufficio, la Legge, il Regolamento, i Decreti ed i capitoli normati di cui si fa cenno, non che i capitoli speciali che sono stati deliberati.

ESATTORIE	Mese	Comune	Aggiudicatario	Montare	CONDIZIONI ESSENZIALI	ESATTORIE	Mese	Comune	Aggiudicatario	Montare	CONDIZIONI ESSENZIALI
Comuni che si pongono all'asta	giorno ed ora in cui si aprirà l'asta	in cui si terrà l'asta	100 lire di versamenti, sul quale si aprirà l'asta	presunto delle riscossioni annuali	del debito pubblico	Comuni che si pongono all'asta	giorno ed ora in cui si aprirà l'asta	in cui si terrà l'asta	100 lire di versamenti, sul quale si aprirà l'asta	presunto delle riscossioni annuali	del debito pubblico
<b>Distretto di Gemona</b>						<b>Distretto di Sacile</b>					
Osoppo	16 sett. 1872 alle 10 ant.	Osoppo nella sala del Pufficio com.	2.50	22410	5680	Budoja	17 sett. 1872 alle 10 ant.	Polcenigo nella sala del Pufficio com.	6.00	28941	5820
						Polcenigo				43341	8815
<b>Distretto di Spilimbergo</b>										72282	14035
Spilimbergo	17 sett. 1872 alle 10 ant.	Spilimbergo nella sala del Pufficio com.	2.50	87853	15270	<b>Distretto di Pordenone</b>					
S. Giorgio della R.				35060	5870	Aviano	21 sett. 1872 alle 10 ant.	Aviano nella sala del Pufficio com.	4.00	96845	21380
Sequals				30453	5375						
Castellnuovo				19561	4010						
Meduno				34844	6995						
Travesio				13354	2395						
Forgaria				19396	4375						
Pinzano				24171	8450						
				264589	48730						
<b>Distretto di Tolmezzo</b>						<b>Distretto di Pordenone</b>					
Tolmezzo	19 sett. 1872 alle 10 ant.	Tolmezzo nella sala del Pufficio com.	3.00	78882	15270	Azzano Decimo	20 sett. 1872 alle 10 ant.	Azzano Decimo nella sala del Pufficio com.	2.90	63985	11530
Amaro				11943	2780						
Verzegnis				45629	3380	Cordenons	17 sett. 1872 alle 10 ant.	Cordenons nella sala del Pufficio com.	3.00	51910	9330
Zuglio				10153	2715						
				10046	3210	Fontanafredda	19 sett. 1872 alle 10 ant.	Fontanafredda nella sala del Pufficio com.	3.50	43710	5970
				126435	25325						
<b>Distretto di Udine</b>						<b>Distretto di Pordenone</b>					
Udine	20 sett. 1872 alle 10 ant.	Udine nella sala del Pufficio com.	3.00	10887	19345	Porcia	16 sett. 1872 alle 10 ant.	Porcia nella sala del Pufficio com.	2.80	37910	6190
				42023	9385						
				47073	13905						
				19783	42805						
<b>Distretto di Sacile</b>						<b>Distretto di Pordenone</b>					
Sacile	16 sett. 1872 alle 10 ant.	Sacile nella sala del Pufficio com.	3.20	10887	19345	Rovereto in piano	18 sett. 1872 alle 10 ant.	Rovereto in piano nella sala del Pufficio com.	3.25	16460	5025
Brugnera				42023	9385						
Caneva				47073	13905	Montereale Cellina	23 sett. 1872 alle 10 ant.	Montereale Cellina nella sala del Pufficio com.	3.00	43910	7495
				19783	42805						

**AVVERTENZA.** — Non ostante le disposizioni sul deposito portate dagli articoli VI e IX suddetti, lo stesso deposito potrà esser fatto anche presso la Commissione che presiede l'asta, la quale farà il versamento nella cassa dell'Esattore di quello appartenente al deliberatario.

Per ognuno dei suddetti Comuni l'Esattore adempie l'Ufficio di Tesoriere, senza alcun corrispettivo.

I concorrenti dovranno fare le loro offerte cumulativamente per tutte le Esattorie di Comuni formanti un gruppo, per modo che le offerte in ribasso s'intenderanno fatte per tutte l'Esattorie riunite in un solo appalto.

Udine 1 Settembre 1872.

L'INTENDENTE  
TAJNI.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colnaghi.